

# INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



# La Nostra Parrocchia

[www.nereoachilleo.it](http://www.nereoachilleo.it)

## ORARIO SS. MESSE

**BASILICA**  
Viale Argonne, 56

FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
<b>PREFESTIVA</b>	18.30

**CAPPELLA DIO PADRE**  
Via Saldini, 26

FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
<b>PREFESTIVA</b>	18.00

## UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56

ore 10-12 e 16-19

02-743479

[segreteria@nereoachilleo.it](mailto:segreteria@nereoachilleo.it)

## ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15

02 - 747170

[oratorio@nereoachilleo.it](mailto:oratorio@nereoachilleo.it)

## SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri

[parroco@nereoachilleo.it](mailto:parroco@nereoachilleo.it)

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi

Don LUCA Rago

Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta

Don FRANCO BERTI

Conto Corrente Bancario

Presso BANCA INTESA S. PAOLO

IBAN Parrocchia:

IT3400306909606100000119659

IBAN Oratorio:

IT5310306909606100000119661

Conto Corrente Postale

n° 13289202

# MARZO 2022



## APPELLO

Ho un grande dolore nel cuore per il peggioramento della situazione nell'Ucraina. Nonostante gli sforzi diplomatici delle ultime settimane si stanno aprendo scenari sempre più allarmanti. Come me tanta gente, in tutto il mondo, sta provando angoscia e preoccupazione. Ancora una volta la pace di tutti è minacciata da interessi di parte. Vorrei appellarmi a quanti hanno responsabilità politiche, perché facciano un serio esame di coscienza davanti a Dio, che è Dio della pace e non della guerra; che è Padre di tutti, non solo di qualcuno, che ci vuole fratelli e non nemici. Prego tutte le parti coinvolte perché si astengano da ogni azione che provochi ancora più sofferenza alle popolazioni, destabilizzando la convivenza tra le nazioni e screditando il diritto internazionale.

E ora vorrei appellarmi a tutti, credenti e non credenti. Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno. **Invito tutti a fare del prossimo 2 marzo, mercoledì delle ceneri, una Giornata di digiuno per la pace.** Incoraggio in modo speciale i credenti perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno. La Regina della pace preservi il mondo dalla follia della guerra.

*Franciscus*

## ALL'INTERNO

<b>Esercizi Spirituali della Parrocchia per la città</b>	p. 2
<b>La Parola del Parroco</b>	p. 3
<b>Verbale del Consiglio Pastorale del 23 febbraio</b>	p. 4-5
<b>Visita Pastorale: incontro dell'Arcivescovo con le famiglie e i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana</b>	p. 6
<b>Visita Pastorale: Omelia dell'Arcivescovo</b>	p. 7-8
<b>Visita Pastorale: l'Arcivescovo incontra il Consiglio Pastorale Parrocchiale</b>	p. 9-11
<b>A proposito della guerra in Ucraina</b>	p. 12-13
<b>La Quaresima contemplando le icone</b>	p. 14-15
<b>Il bene fa bene: San Luigi Guanella</b>	p.16
<b>Lectio Divina: i discorsi di addio di Gesù</b>	p. 17
<b>Sostieni economicamente la tua Parrocchia</b>	p. 18
<b>Anagrafe Parrocchiale e Calendario</b>	p. 19
<b>Festa Diocesana della Famiglia: 27 Marzo</b>	p. 20

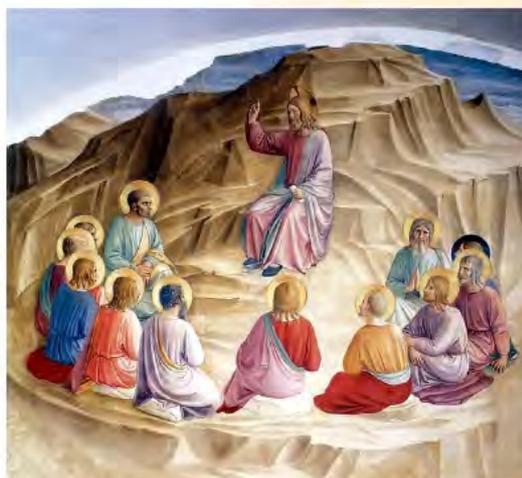
STAMPATO IN PROPRIO

## QUARESIMA 2022 ZONA PASTORALE 1 - Milano

ESERCIZI SPIRITUALI PER LA CITTÀ'

### LA DRAMMATICA DEL REGNO

Celebrazione della Parola presieduta  
dal Vicario Episcopale Mons. Carlo Azzimonti  
**Predicatore Don Isacco Pagani**



*Proposta di una  
meditazione serale  
in Basilica rispettando il  
distanziamento sociale  
nella prima settimana  
di QUARESIMA  
ore 21.00*

E' possibile parcheggiare l'auto  
all'interno del quadriportico  
fino ad esaurimento posti

- **MARTEDI' 8 marzo ore 21.00**  
**IL PASTORE E LA DONNA,**  
ossia la letizia del ritrovare (Lc. 15, 1 – 10)
- **MERCOLEDI' 9 marzo ore 21.00**  
**L'AMMINISTRATORE SCALTRO,**  
ossia la fedeltà nella vera ricchezza (Lc. 16, 1 – 13)
- **GIOVEDI' 10 marzo ore 21.00**  
**IL RICCO E LAZZARO,**  
ossia l'ascolto solerte della realtà (Lc. 16, 19 – 31)

Le parabole dei cc. 15–16 di Luca (dette della misericordia), sono raccontate da Gesù sulla tre quarti del suo percorso verso Gerusalemme, quando ormai il cammino è evidentemente segnato da una diffusa criticità verso il suo comportamento.

Lungo il percorso in tre tappe degli Esercizi Spiritualisosteremo su quattro parabole significative, riproponendo nell'insieme il progredire del cammino dei discepoli verso Gerusalemme insieme a Gesù.

*Collegamento anche in streaming  
sul canale You Tube "Nereo e Achilleo TV"*

## LA PAROLA DEL PARROCO



Carissimi,  
mercoledì 2 marzo  
numerosi ci siamo  
ritrovato in Basilica  
ascoltando l'invito di  
papa Francesco per  
pregare per la pace.  
I fatti sono purtroppo  
noti: la Russia di  
Vladimir Putin ha invaso

con le armi il confinante Stato democratico dell'Ucraina. Mai avrei pensato che potesse accadere una cosa simile dopo la fine della guerra fredda. In realtà le premesse c'erano tutte (otto anni in stato di conflitto sui confini, Crimea e Dombas), ma la mia coscienza si rifiutava di pensare che in Europa l'uso della forza (militare) potesse avere ragione sulla forza diritto dei popoli. Sto invece, purtroppo, constatando che è ancora la legge del più forte quella che vuole dettare le regole della convivenza. E allora mi ritorna alla mente la lirica del poeta Salvatore Quasimodo: *Uomo del mio tempo*, nella raccolta *Giorno dopo giorno*, scritta durante la Seconda guerra mondiale come implacabile accusa contro la ferocia a cui si sono abbandonati gli uomini durante il conflitto:

*Sei ancora quello della pietra e della fionda,  
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,  
con le ali maligne, le meridiane di morte,  
t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,  
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,  
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,  
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,  
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero  
gli animali che ti videro per la prima volta.  
E questo sangue odora come nel giorno  
quando il fratello disse all'altro fratello:  
«Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace,  
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.  
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue  
salite dalla terra, dimenticate i padri:  
le loro tombe affondano nella cenere,  
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.*

Il tema della poesia è l'immutabilità della natura umana, rimasta purtroppo uguale a quella dell'uomo «della pietra e della fionda», fatta di istinti, di pulsioni, di sentimenti e di egoismo, è rimasta uguale fino a oggi, anche se la scienza ha fatto passi da giganti. La scienza ha perfezionato le armi che portano la morte ai fratelli. Alcuni uomini, presi dalla volontà di potenza, ancora oggi scatenano guerre che portano lutti e sofferenza alle popolazioni civili. La civiltà ha solo mutato le condizioni di guerra: dalla fionda si è passati ai carri armati, e agli aerei che seminano la morte. L'uomo del nostro tempo, affer-

ma il poeta, ha perduto ogni considerazione dei fratelli e ha dimenticato la solidarietà e la religione dell'amore, della fraternità che ha portato Gesù. L'uomo è rimasto uguale a quel Caino che, attratto il fratello Abele in un campo, poi lo ha ucciso. Di nuovo l'uomo del nostro tempo tradisce oggi il fratello. E la menzogna di allora è arrivata fino all'uomo del nostro tempo. Ogni guerra è uccisione di un fratello, a maggior ragione possiamo rileggere questi versi pensando alla guerra in atto in Ucraina tra popoli slavi con un identico fondo culturale e una religione cristiana ortodossa che li dovrebbe affratellare. Di fronte alla menzogna che si è affermata con la guerra e all'inganno dell'odio fraticida i giovani di oggi, i figli, farebbero bene – dice il poeta - a rinnegare i padri che hanno portato la guerra: le loro tombe giacciono in una terra desolata, gli uccelli neri e il vento coprono il loro cuore.

Anche papa Francesco il 23 febbraio, al termine dell'udienza generale del mercoledì, ha espresso il suo "grande dolore" e si è appellato *a quanti hanno responsabilità politiche perché facciano un serio esame di coscienza davanti a Dio, che il Dio della pace e non della guerra*, invitando credenti e non credenti a fare del 2 marzo, "Mercoledì delle ceneri" per il rito romano, una giornata di preghiera e di digiuno. Queste sono le armi del cristiano. E ha concluso il papa: *La regina della pace preservi il mondo dalla follia della guerra*. Il 24 febbraio in quella regione dell'est Europa è scoppiato l'inferno. La voce del papa è rimasta un'altra volta inascoltata. Il giorno dopo Francesco è ritornato sull'argomento affermando: *Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Tacciano le armi. Dio sta con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza. ... Chi fa la guerra dimentica l'umanità. Non sta dalla parte della gente, non guarda la vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto gli interessi di parte e di potere, si affida alla logica perversa e violenta delle armi e si distanzia dalla gente comune che vuole la pace. In ogni conflitto la gente comune è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della guerra. Penso agli anziani, a quanti in queste ore cercano rifugio, alle mamme in fuga con i loro bambini. Sono fratelli e sorelle per le quali è urgente aprire corridoi umanitari e che vanno accolti.*

Torna allora in campo la preghiera e la carità, la dimensione verticale e quella orizzontale della vita cristiana che parla anche di accoglienza di profughi (ricorda le opere di misericordia corporale). La nostra Parrocchia non si sottrarrà – tanto più in questo tempo di Quaresima – alle proprie responsabilità morali verso chi è stato investito da questo tremendo uragano della guerra.

don Gianluigi

## VERBALE DELLA RIUNIONE DE CONSIGLIO PASTORALE: dopo la Visita Pastorale dell'Arcivescovo

Mercoledì 23 febbraio 2022

Mercoledì 23 febbraio, alle ore 21 si è riunito, presso la Sala Parrocchiale, per discutere gli argomenti all'ordine del giorno. Al Consiglio hanno partecipato 17 consiglieri oltre al Parroco, Suor Carla, don Franco e don Luca. Il Parroco comunica che Francesco Eusepi si è trasferito per lavoro a Torino.

### Tema 1 - Impressioni e riflessioni sulla Visita Pastorale dell'Arcivescovo

Don Gianluigi informa che nel prossimo bollettino parrocchiale verrà pubblicata l'omelia dell'Arcivescovo tenuta durante la sua visita, assieme ai suoi commenti alle domande che il Consiglio Pastorale Parrocchiale gli ha poi rivolto. È stata una visita bella perché non formale, non cattedratica, ma semplice e piena di fede; coerente con lo stile preannunciato del "pellegrinaggio". Anche gli altri parroci del decanato hanno apprezzato.

Altri consiglieri esprimono il loro gradimento: è stata la visita di un padre. Così è stato percepito dai bambini, dai ragazzi e dai genitori che lo hanno incontrato nei giardinetti della Parrocchia e ai quali si è rivolto in modo semplice, popolare. Bello il momento nel quale l'Arcivescovo si è soffermato, ritornando sui propri passi per raccogliere i fiori, che i bambini gli offrivano.

I consiglieri ritengono opportuno e suggeriscono di riprendere le parole che l'Arcivescovo ci ha lasciato per farle fruttare a vantaggio di tutta la comunità

### Tema 2 e 3 - Gli Esercizi Spirituali della Parrocchia e Celebriamo la Quaresima

Gli esercizi spirituali di Quaresima, tradizione ormai consolidata della nostra parrocchia, quest'anno sono stati organizzati dal vicario episcopale di Milano per tutta la città e verranno celebrati presso la nostra Basilica. Saranno predicati da don Isacco Pagani, insegnante di Sacra Scrittura in Seminario, dal martedì 8 a giovedì 10/3, riprendendo le parabole dette *della misericordia* (Lc 15-16). Il Parroco distribuisce la locandina.

Durante i venerdì di quaresima don Gianluigi terrà gli incontri formativi alla fede. Dopo il primo incontro dedicato alla preghiera del *Padre nostro* gli altri quattro saranno sui capitoli indicati dall'Arcivescovo nella sua Proposta Pastorale 2021-22 riguardanti il *Testamento spirituale di Gesù* (Gv 13-17): i dialoghi con i discepoli prima della passione.

Il sabato prima della Domenica delle Palme verrà proposta in Basilica l'usuale serata di canti e letture tenuta del Cappella Musicale della Basilica.

### Tema 4 - Corso Cresima adulti e Corso Fidanzati

- Don Franco ha iniziato il 7 febbraio gli 8 incontri in preparazione per la cresima degli adulti che hanno già ricevuto il Battesimo. Don Franco precisa che, più che tenere un corso, si vuole provare a coltivare relazioni e tessere rapporti. Si cerca di superare la distanza spesso percepita fra la religione e la vita. Oltre ai contenuti, necessariamente precisi e doverosamente da comunicare e insegnare, è importate proporre testimonianze. Le cresime degli adulti verranno celebrate domenica 3 aprile alle ore 11.30.

- Anche i corsi per i fidanzati sono stati avviati dal Parroco l'8 febbraio, le coppie iscritte sono 24. Considerato il numero, il corso viene tenuto nella Cappella di Fatima con il difetto/disagio che, in quel luogo, viene a mancare l'aspetto del dialogo.

Fabio sottolinea che sono ormai 10 anni che collabora a questo tipo di incontri per i fidanzati. Importante è l'aspetto già sottolineato da don Franco: il valore del sacramento si capisce, o meglio si "avvicina", attraverso un'amicizia. Sono fondamentali sia l'accompagnamento nostro come comunità ai fidanzati, sia il loro nei nostri confronti come verifica della nostra fede. Servono, accanto agli incontri, momenti di dialogo e luoghi di incontro. Forse andrebbe ripensata la modalità nella quale articoliamo i corsi per i fidanzati.

- Vanda ritiene importante continuare ad accompagnare e a sostenere il Parroco. In altre Parrocchie diverse coppie di laici aiutano il Parroco per questi corsi. Potrebbe essere utile, durante gli incontri, dividersi in gruppetti per favorire il dialogo e il confronto. Si potrebbe riflettere su questo nella Commissione Famiglia.

Fabio, sullo spunto di Wanda, propone per il prossimo ciclo di corsi, di ritrovarsi assieme (i laici che già adesso aiutano il Parroco) e pensare a cosa fare.

- Don Franco e Fabio ribadiscono che il passaggio alla fede avviene attraverso l'incontro. Non dobbiamo "passare" le persone da una iniziativa (p.e. incontri giovani famiglie) a un'altra (p.e. incontri famiglie dell'Oratorio), da un gruppo all'altro. Serve invece un rapporto personale aperto alla comunità.

### Tema 4 - Relatore Giovanni e Vanda Campagnano: In preparazione all'Incontro Mondiale delle Famiglie, il 27 marzo per le famiglie della Zona Pastorale 1 (Milano)

Giovanni illustra le iniziative in preparazione al prossimo incontro mondiale delle famiglie a Roma.

Il Tema: *Amore famiglia vocazione e motivi di santità*. L'incontro si terrà dal 22 al 26 giugno a Roma. Nelle diocesi verranno organizzati eventi e sono, ormai da tempo, già disponibili video e materiali preparatori.

Il 27 marzo, nelle varie zone dalla Diocesi, si terranno momenti preparatori alla grande festa diocesana del 18 giugno. In particolare, a Milano, il 27 marzo, in via Copernico presso l'Istituto Salesiano, a partire dalle 15, la Zona Pastorale 1 ha organizzato un interessante e gioioso momento ricco di esperienze da vivere attraverso stand a tema. Alle 17.30 il Vicario Monsignor Carlo Azzimonti celebrerà la Messa.

Il 18 giugno, dalle 19 alle 21, ci sarà un incontro "festoso" in Piazza del Duomo, con testimoni e anche con l'Arcivescovo. Tre piazze della città saranno animate da iniziative riguardanti argomenti diversi.

Anche in parrocchia si potrebbe fare un po' di pubblicità usando i vari canali disponibili.

È importante far capire che *l'Incontro mondiale delle famiglie* non è un "evento episodico", ma il vertice di "percorso": dovremmo riflettere assieme su questo percorso.

Da ultimo, potrebbe essere anche utile affrontare il tema della sinodalità che si sta sviluppando in questi mesi.

Don Luca conferma di aver già condiviso i link con tutti i materiali preparatori. Sottolinea però che oggi la prima esigenza delle persone è quella di riscoprire una comunità vicina. Per molti l'invito a partecipare a questi momenti diocesani potrebbe risultare difficile da comprendere. Forse fraintendibili come "calati dall'alto". Va bene proporre e pubblicizzare queste occasioni, ma non dobbiamo deluderci se la risposta è poca.

Don Luca segnala infine che in Quaresima cercheremo di rivivere le "domeniche con le famiglie", interrotte a causa della pandemia. L'idea è quella di offrire alle persone "normalità", ascolto e punti di riferimenti. Dobbiamo imparare a coltivare la simpatia per le persone e per la gente e sarebbe bello avere coppie che possano testimoniare l'accoglienza, la familiarità. Vi segnalo come molto bella è la *Lettera agli sposi* di papa Francesco del 26 dicembre.

#### **Tema 6 - Varie ed eventuali**

Interviene Elena apprezzando il confronto vivace avuto in questo Consiglio sui vari argomenti all'Ordine del Giorno. Vuole però esprimere la difficoltà in cui si è trovata domenica scorsa, dopo che don Gianluigi aveva annunciato negli avvisi della Messa le nuove icone che si stavano realizzando con le immagini di Santi da collocare nelle arcate della Basilica.

Alcune persone si sono rivolte a lei come membro del Consiglio per chiedere spiegazioni riguardo a questa "spesa" nel rispetto delle tante necessità economiche che la Parrocchia ha, come – importante fra le varie – la ristrutturazione dell'Oratorio. Purtroppo, si è ritrovata in difficoltà nell'impossibilità di dare risposte non sapendone nulla. Ricorda che per le 12 icone ormai collocate in Basilica se ne era parlato in Consiglio e si chiede perché questa volta non se ne sia parlato prima. Infine, vorrebbe sapere se e cosa sia previsto per la ristrutturazione e il sostegno dell'Oratorio. Ritene che la "comunicazione" in Consiglio debba essere migliorata. Conoscere per tempo i temi e i problemi da trattare aiuterebbe a condividerli più facilmente e a "consigliare" meglio.

Don Gianluigi spiega che per rinnovare l'Oratorio sono già stati coinvolti alcuni professionisti per la valutazione di proposte. Si stanno cercando varie forme di finanziamento e in particolare si sta attentamente considerando una proposta ricevuta dal CONI. Si sta insomma lavorando per questa importante priorità e nel mese di marzo verrà proposto un nuovo incontro aperto a tutti per illustrare il procedere del progetto già presentato a questo CPP il 16 giugno u.s. (*n.d.r.* si veda il verbale nell'Informatore Parrocchiale di luglio). Don Gianluigi riassume poi le spese significative sostenute in questi anni dalla Parrocchia: la cupola della Basilica, il portico, le navate, il parchetto e ultimamente la caldaia. Presenta anche le spese per le icone installate e per quelle dei Santi da realizzare e installare. In Oratorio: il Campo di Calcio in erba sintetica è già stato rifatto due volte e cambiato completamente l'impianto di illuminazione a led; così come la cucina e la segreteria sono stati rifatti ex novo in anni recenti. Tutte spese rese possibili attraverso finanziamenti o lasciti o utilizzo di agevolazioni fiscali. Spese regolarmente onorate. Anche per i lavori in Oratorio non potrà che essere così.

Per quanto riguarda le icone dei Santi, il Parroco ha pensato di comunicare negli avvisi domenicali, in modo gioioso, un'idea che gli sembrava bella: quella di arricchire le nostre celebrazioni, come già accadeva nelle antiche Basiliche, con un contorno di Santi per sottolineare la comunione spirituale che lega tutti noi. Riconosce che ci sia stato un difetto di comunicazione.

Don Franco interviene, riprendendo il suggerimento di Elena per dire che, in particolare in merito alle scelte pastorali educative importanti, ci vorrebbe un gruppo di gente, sensibile e appassionato, che preparino questi nostri momenti di ritrovo, così da definire non solo titoli ma anche linee orientative e contenuti per la discussione comunitaria.

Passando a un altro argomento, interviene infine Giuseppe per chiedere una verifica circa la disponibilità della sala sistemata e usata da sempre dalla Cappella Musicale, ma che ultimamente – perché a causa del distanziamento causato dalla pandemia era inutilizzabile dal Coro – "è stata occupata" da altri e ora si pongono dei problemi di "compatibilità" col termine della pandemia. Tutto il Consiglio sostiene la mozione di Giuseppe che chiede di liberare la Sala trasformata in magazzino con scatoloni, frigoriferi e deposito merce. Don Luca rassicura Giuseppe dicendo che si stanno già verificando la frequenza e l'uso di quei locali per renderla agibile entro Pasqua.

L'incontro si chiude alle 23.00 con una preghiera di suffragio per Roberto, marito della consigliera Cristina recentemente mancato, e infine con un brindisi per festeggiare il compleanno del nostro Parroco don Gianluigi.

## Visita Pastorale - Incontro dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini con i ragazzi e i genitori nei giardini della Parrocchia prima della S. Messa

Dovreste aver ricevuto tutti una immaginetta.



Questa immaginetta è un disegno molto semplice che ho scelto per questo motivo. Qui, come si vede c'è un grande cielo azzurro, dentro questo cielo ci sono i segni di una festa, di una gioia. Questo cielo, come si vede, colora anche la terra e le montagne. Il pittore (Nicola De Maria n.d.r.) ha voluto esprimere questa idea che quello che c'è in cielo c'è anche sulla terra.

E questo è proprio il mio motto come Vescovo: la terra è piena della gloria di Dio.

Questa espressione può essere un po' sconcertante, perché se io vado in giro per Milano a chiedere cosa c'è sulla terra? Molti mi diranno: "sulla terra c'è la pandemia, ci sono tante povertà, tante guerre; sembra tutto un disastro". Allora come fa il Vescovo a dire: La terra è piena della gloria di Dio?

Quello che ho capito dalla scrittura è che la gloria di Dio non è di fantasia, di un paese delle meraviglie dove tutto va bene, tutto è bello. No, la gloria di Dio è l'amore che rende capaci di amare. Ecco perché la terra è piena della gloria di Dio, perché in qualunque posto della terra, dovunque ci sia o uomo o una donna, lì c'è l'amore che rende capace di amare.

Ciascuno di noi è amato dal Signore in modo tale da essere capace di amare.

Perciò voi dovrete dire, quando trovate qualcuno che si lamenta troppo, che dice "ma com'è cattiva la gente! ma com'è complicata la vita!". Voi dite: no, non lamentarti! Piuttosto ricordati che sei amato con un amore che ti rende capace di amare proprio qui sulla terra, proprio lì dove abiti nel tuo palazzo, proprio là dove vai a lavorare; non lamentarti! Piuttosto comincia ad amare.

Ecco, questo è il messaggio che voglio lasciare ai ragazzi.

Poi dietro all'immaginetta ho scritto un testo che è intitolato "preghiera" ma che in realtà sono delle domande fatte al Maestro Gesù e delle risposte che Gesù dà. Le tre domande più importanti della vita. Ho cercato di esprimere qui anche le tre risposte.

Vi affido questa preghiera e vorrei raccomandarvi di portarla a casa e di usarla; di usarla come la preghiera del giovedì. Ogni settimana, ogni giovedì vorrei chiedere ai preti, ai catechisti, alle catechiste, alla suora, a tutti quelli che incontrate e soprattutto chiedere ai genitori: "ricordati al giovedì la preghiera dell'Arcivescovo". Queste sono le parole che dovrete dire ai genitori. Voi genitori siete adatti per insegnare a pregare i vostri figli. Voi ricordatevi che la terra è piena della gloria di Dio e, al giovedì, la preghiera dell'Arcivescovo.

### PREGHIERA

#### Maestro, dimmi la verità della vita!

«La verità prima della vita è questa:  
la tua vita è benedetta da Dio.  
E la verità seconda è questa:  
tu vivi per essere una benedizione  
per tutti quelli che ti incontrano.»

#### Maestro, insegnami a pregare!

«Tu prega così:  
Padre nostro che sei nei cieli, Padre!  
Sia santificato il tuo nome, Padre!  
Venga il tuo regno, Padre!  
Sia fatta la tua volontà, Padre!»

#### Maestro, dimmi che cosa devo fare!

«Non perdere oggi l'occasione per amare.  
Non lasciare che nessuno  
vada via da te senza un sorriso.  
Non sottovalutarti mai:  
sei fatto ad immagine di Dio!  
Non dimenticarti mai della tua vocazione  
ad essere felice.»



Mario Delpini  
Arcivescovo di Milano

## Omelia dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini alla S. Messa delle ore 10.00 del 13 febbraio

VI Domenica dopo l'Epifania  
Visita Pastorale (Città Studi-Lambrate-Venezia)  
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA  
Milano, Parrocchia SANTI NEREO E ACHILLEO  
13 febbraio 2022



### *Una umanità salvata: la grazia e la fede*

#### 1. La visita pastorale

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Ma ora si compie nella semplicità di un incontro fraterno: voi mi siete cari. Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!



La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "voi fate parte della Diocesi". La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale. Ogni parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello decanale, questo decanato si è evoluto, che si è

ampliato e che si dovrà articolare, che accoglie cristiani provenienti da altre parti del mondo e li sente fratelli e sorelle. Ogni parrocchia e decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. La singolarità di ogni parrocchia rischia di diventare un principio di distanza, fino all'autoreferenzialità. Far parte della Chiesa diocesana è una ricchezza e una responsabilità.

La visita pastorale è l'occasione per ascoltare la Parola di Dio e interpretarla come messaggio per noi, oggi.



#### 2. L'umanità malata

C'è una umanità malata.

Trova la sua espressione nei dieci lebbrosi che Gesù incontra lungo il cammino verso Gerusalemme. Una umanità che grida al Signore e invoca pietà: siamo malati, siamo messi ai margini della comunità. "Abbi pietà di noi!" (Lc 17,13).

C'è una umanità malata. Trova espressione nella tensione che Paolo segnala: voglio fare il bene e non ne sono capace (in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti, io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio: Rm 7,18s).

C'è una umanità malata. Trova la sua espressione nella persuasione di non essere all'altezza della vita, di non valere niente. Lo straniero dice: "certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!". L'eunuco dice: "ecco, io sono un albero secco!".

3. La tua fede ti ha salvato

L'umanità malata può gridare: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". All'umanità malata la Chiesa annuncia



che è presente Gesù, il maestro che salva. Si ha oggi l'impressione che l'umanità malata non sappia a chi rivolgere il suo grido e si disperì nella sua precarietà minacciata (la partecipazione all'eucaristia domenicale è diminuita del 30%). La Chiesa è per annunciare: umanità malata, ferita, disperata, infelice, non sei destinata a morire, ma a vivere! Non ti guariranno le tue risorse; non basterà la tua scienza, la tua tecnica, la tua ricchezza per salvarti. Gesù è salvatore! Grida a lui. Impara a pregare!"



Gesù ascolta. Gesù guarisce. Gesù consola. La salvezza è un dono. Non ci sono meriti da vantare, non ci sono opere per guadagnarsi la salvezza, non ci sono appartenenze privilegiate. Nella misericordia di Dio tutti sono attesi, tutti accolti, tutti amati. La Chiesa è segno in mezzo alla città, in mezzo alla storia, della misericordia di Dio che invita tutti alla speranza: nessuno lo merita, nessuno "ne ha diritto". Tutti sono amati. Nella composizione plurale della popolazione della parrocchia il messaggio della fraternità universale è particolarmente importante e siano benedetti coloro che contribuiscono a edificare la "Chiesa dalle genti".

Il samaritano che ringrazia è testimone di quella fede che si apre alla salvezza. Il dono ricevuto apre alla relazione, introduce nella comunione. Gli altri nove dove sono? Sono stati liberati dalla lebbra: hanno ottenuto quello che volevano. Che cosa pretendi di più? Lo straniero torna a ringraziare: non gli basta la salute, cerca la salvezza. Le forme generose, numerose, molteplici della solidarietà offrono ai bisogni; non sempre riescono a dare motivi per una speranza più grande. La parola di Gesù che rimprovera gli ingrati ed elogia lo straniero non pronuncia un giudizio. Invita piuttosto a coltivare una speranza proporzionata alla promessa. Non accontentarti del tuo desiderio soddisfatto. Non ti basti il rimedio provvisorio. Affidati a colui che può salvarti! Non solo liberarti dal male che oggi ti affligge, ma introdurti nella pienezza della gioia nella casa del Signore: li condurrò sul mio monte e li colmerò di gioia nella mia casa (Is 56,7).



La visita pastorale può essere l'occasione per riflettere sul tempo che viviamo e sulla missione della comunità cristiana in questo luogo, in questo tempo. La liturgia che celebriamo e la parola che ascoltiamo suggerisce tre percorsi:

- "umanità, ferita e malata, impara a pregare!"
- "tutti amati, tutti fratelli e sorelle!"
- "non solo il desiderio, ma la speranza: la fede salva!"



## Incontro dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini con il Consiglio Pastorale e degli Affari Economici della Parrocchia

L'Arcivescovo Mario Delpini risponde<sup>1</sup> alle domande proposte dal Consiglio Pastorale Parrocchiale.



**Per il sostegno e la crescita spirituale dei Ministri straordinari dell'Eucarestia, riteniamo molto utili momenti specifici e periodici di formazione. È prevista, nel prossimo periodo, la ripresa delle catechesi per i Ministri straordinari dell'Eucarestia?**

Tutte le attività che rendono viva la Parrocchia, contando su gruppi costituiti di persone che hanno un incarico particolare, devono essere sostenute. L'auspicio è che non soltanto per i Ministri straordinari dell'Eucarestia, ma per tutte le diverse forme di servizio nella comunità ci sia la **proposta della diocesi di percorsi formativi**, ma ci sia anche la risposta.

Ricambio generazionale? Questo è uno dei punti critici di tutti gli incarichi in Parrocchia.

Qualcuno si è preso l'impegno di fare il Ministro straordinario, di fare il chierichetto, di fare il cantore nella corale, di fare il Catechista. La Parrocchia sente che può contare su queste persone, tuttavia questo poter contare su qualcuno non vuol dire che una persona è predestinata per tutta la vita a quel servizio.

È importante questa attenzione al ricambio e comunque all'integrazione di persone più giovani, che non vuol dire necessariamente "i giovani", che naturalmente hanno una loro vita già molto impegnata e quindi chiedere anche a loro un contributo mentre sono studenti dell'università o in cerca di lavoro, o quando si preparano al matrimonio, può essere eccessivamente oneroso.

Qualche volta, forse in modo un po' schematico, ho espresso il desiderio che tutti gli **incarichi fossero a tempo**, cioè che non ci sia un incarico indeterminato. Io credo che potrebbe essere sano prevedere che un incarico duri, per esempio, 5 anni e dopo 5 anni si ragiona con il Parroco o altri per capire se proseguire o no. È un po' schematico, ma ha un suo senso. È come dire: tu sei incaricato, ma non sei padrone del servizio; lo "presti". Anzi, sapendo che c'è una scadenza e un impegno per la sostituzione, forse potrebbe essere una più stimolante.

**Cristianesimo come comunità "attraiva": quale caratteristiche privilegiare per diventare più attraenti?**

"Attrattività" è una parola molto interessante perché fa venire in mente quello che Gesù ha detto: lo quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me (Gv 12,32). Il crocifisso diventa attraente, tutti volgono lo sguardo a colui che è stato trafitto: Gesù il crocifisso. Come fa ad essere attraente il crocifisso? Come fa il cristianesimo, che è testimone di Cristo morto e risorto, a essere attraente? È la domanda più importante perché, ricordiamoci, che la Chiesa esiste per la missione.

La nostra Chiesa Ambrosiana è radicata così profondamente nel tessuto sociale di Milano e della Diocesi, che forse questo aspetto è stato un po' sottaciuto.

La Chiesa esiste per la missione, cioè ha un compito da svolgere; non è un'istituzione che deve curarsi di sé per sopravvivere. È un'istituzione presente da secoli sul territorio, ed è per la missione, cioè per annunciare il Vangelo a tutti.

E come si fa ad annunciare il Vangelo a tutti? Schematicamente distinguo due dinamiche.

Anzitutto **mostrando che essere cristiani è bello**; che risponde alle domande profonde della vita, che incoraggia una visione della vita piena di speranza; e **l'altra dinamica è l'apostolato**, cioè uscire dal territorio della Parrocchia, dalle mura della Chiesa e dell'Oratorio per portare questo messaggio nella vita dove si lavora, dove si vive, dove si è malati, dove si trascorre il tempo libero. I cristiani sono in missione sempre.

È una domanda che mi pongo spesso: le nostre comunità sono attraenti? La celebrazione dell'Eucaristia che noi poniamo al centro della nostra vita come fonte da cui nasce la Chiesa, è attraente?

<sup>1</sup> trascrizione della registrazione dell'incontro non rivista dall'Arcivescovo

In questo tempo di pandemia, come diceva la vostra relazione, alcuni hanno ritenuto "rinunciabile" la frequenza ai momenti fondamentali della vita di fede, in particolare all'Eucaristia. E questa è una constatazione piuttosto generalizzata.



Però più che domandarci su quanti partecipano all'Eucaristia, dovremmo domandarci: **quanto sono ardenti le persone che partecipano all'Eucarestia? Bruciano del fuoco che ricevono?**

E "fuoco" vuol dire quella capacità di

essere coinvolti nel mistero di Cristo, tanto da essere capaci di condividere ed avere gli stessi sentimenti di Gesù.

Riguardo alla cura delle celebrazioni: da quello che ho visto oggi, ma anche in altre occasioni in cui sono stato accolto nella vostra Parrocchia, mi accorgo che ci effettivamente c'è una cura per il canto, per il servizio liturgico; adesso si è aggiunto anche il momento dell'accoglienza, il valore della bellezza della Chiesa; cioè tanti contributi che rendono bella la celebrazione.

Io credo però che l'attrattiva di una celebrazione non sia soltanto nella cura per il rito, che resta evidentemente comunque importante. Credo che sia più attraente una celebrazione, se le persone che hanno partecipato **mostrano i frutti di questa partecipazione**. E cosa sono i frutti dell'Eucaristia? Certo: è tutta la vita cristiana; però io vorrei sottolineare in particolare due frutti.

Uno di questi frutti è **la gioia**, cioè chi va a Messa, dovrebbe uscire contento. È chiaro che alla Messa portiamo "quello che siamo"; quindi l'esperienza della settimana, qualche volta frustrante, qualche volta esaltante, a volta siamo stanchi, o abbiamo una pena speciale perché in casa o tra le persone care c'è un dispiacere, un lutto, una malattia. Non andiamo in chiesa come gente giuliva, astratta dalla realtà.

Però come il pane e il vino sono trasformati dalle parole della consacrazione, così dovrebbero essere trasformati quelli che condividono questo pane e questo vino. Quindi la gioia cristiana non è la soddisfazione di vedere che le cose vanno bene; la

gioia cristiana è qualcosa di più profondo, cioè è quel modo di essere in comunione col mistero di Dio che ci rende partecipi della sua gioia.

Gesù ha vissuto questa gioia trinitaria anche nel momento della sua prova, della sua passione.

L'altro frutto è quello della comunione, della **carità fra i fratelli per essere un cuor solo e un'anima sola**.

Sono due modi per mostrare che partecipare alla Messa per noi non è "rinunciabile". Per il cristiano il riferimento alla domenica è un punto qualificante. **Noi dovremmo stupire la città uscendo dalla Messa domenicale**. Stupire la città perché la gente che ci incontra, dovrebbe dire: "ma questi cosa hanno da essere contenti? Cos'è che li rende così uniti?" E dovrebbero poter rispondere: "Ah, ecco, già sono i cristiani, sono quelli che sono andati a Messa". Ecco lo stupore di seminare in città una rivelazione di gioia e di fraternità vissuta. Questo, secondo me, può essere attraente.

Sempre però riconoscendo la nostra inadeguatezza; perché, alla fin fine siamo soltanto testimoni. Non vogliamo dire: "guardate a noi come siamo bravi, venite a Messa anche voi, così anche voi diventate bravi". Non abbiamo la presunzione di esibire un "buon esempio"; ma solo l'umiltà di dire: "Ecco noi, per quanto inadeguati, per quanto non riusciamo a ricevere tutta la grazia del Signore, però la riceviamo, ne siamo contenti. E, per quel poco che riusciamo, ci lasciamo trasfigurare da questo. Sapendo che **noi confidiamo nel maestro interiore** più che sulla nostra capacità di raggiungere e di convincere gli altri. Sappiamo poi che è lo Spirito Santo nel cuore degli altri, come nel nostro cuore, che ci convince".

L'"attrattiva" non è un'operazione di marketing, che trova il modo di presentare il prodotto in modo che uno sia invogliato a comprarlo. Noi non abbiamo questi metodi per testimoniare il Vangelo; abbiamo solo quelli che ci insegna Gesù.

L'attrattiva si manifesta naturalmente anche nelle **forme molteplici della carità**. Nella vostra relazione c'è un lungo elenco di iniziative presenti in Parrocchia che appunto si dedicano al servizio della carità. Questo è comunemente riconosciuto da tutti, dalle istituzioni e dalla gente più semplice. Se hai bisogno di qualcosa viene spontaneo rivolgersi in Parrocchia. La comunità cristiana in genere è riconosciuta come luogo di pronto soccorso, di intervento immediato, semplice e cordiale.

I cristiani però talvolta non riescono a dire la ragione per cui fanno la carità. Come cercavo di dire questa

mattina nell'omelia sul Vangelo dei dieci lebbrosi (Lc 17,11-19) che chiedono la guarigione e la ottengono. Solo il samaritano torna a ringraziare e Gesù dice "Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?" E rivolto al samaritano gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!". Il samaritano non solo ha ottenuto quello che voleva, ma ha capito che in questo dono c'era una vocazione a credere, a consegnarsi a Dio che salva.

Credo che **la nostra opera di carità debba diventare un invito alla relazione**, una proposta di condivisione della vita, e non solo mirare alla soddisfazione di una emergenza.

***In una società caratterizzata dall'individualismo e dal "provvisorio", come aiutare le persone a superare la paura dell'assumersi un impegno e dell'instaurare legami gratuiti e duraturi con altre persone?***

Durante questa pandemia, di fronte a nuove emergenze sono emersi gesti di generosità. Magari persone mai viste che si sono prestate per un contributo alla emergenza. Questo potrebbe essere solo una parentesi o una reazione emotiva. Di fronte alla l'appello dell'urgenza, qualcuno si lascia toccare, fa quel servizio per qualche mese e poi, finita l'emergenza, finita anche la generosità. Allora: come aiutare le persone a superare la paura di assumersi un impegno e di stabilire legami duraturi con altre persone? Come dare continuità alla generosità di un istante o di una stagione? Naturalmente non c'è nessuna risposta preconfezionata. Solo due piste mi sembrano raccomandabili.

La prima è il **legame personale**. Nessuno sia lasciato solo. Il servizio richiesto promuova la relazione, faccia nascere amicizie, faccia nascere un senso di appartenenza. Prestare un po' di tempo per un servizio deve essere l'occasione per costruire un'amicizia, per fare sentire l'appartenenza a un gruppo in cui ci si conosce, ci si apprezza e ci si aspetta. È la dinamica comunitaria che, certo senza garantirla, promette una continuità.

La seconda pista è quella della **formazione**, quella di motivare e di dare strumenti perché quel servizio possa diventare una più convinta vocazione. Per essere aiutati a capire il senso di quello che si deve fare, e a saperlo svolgere in modo più qualificato. Penso che la continuità di un servizio dipenda molto dai rapporti e dalla formazione.

***Sono tante le strutture scolastiche presenti nel territorio della Parrocchia. Come favorire una proficua collaborazione fra gli insegnanti di religione e la Parrocchia?***

Credo che la Parrocchia possa prendere iniziative. I professori di religione oltre al titolo, oltre alla competenza, almeno nella legislazione italiana attuale, ricevono il mandato dal Vescovo, quindi, in qualche modo il Vescovo sa chi sono e la Parrocchia può sapere chi insegna religione nelle scuole del proprio territorio, Può essere un'iniziativa utile sapere chi sono e invitarli ad interessarsi alla comunità cristiana.

Più in generale, quella che chiamo **Pastorale Scolastica** riguarda non solo i professori di religione, ma riguarda tutti i docenti cristiani e l'insegnamento mi pare che debba essere riconosciuto non solo come una professione ma anche proprio come una missione.

La Pastorale Scolastica mira a far comprendere che i cristiani presenti nella scuola sono partecipi di una vera e propria **missione educativa**.

L'insegnante oltre a saper bene la propria materia, prestare onestamente il proprio servizio, deve anche trasmettere qualcosa di sé, e quindi della propria fede.

Non per fare propaganda, ma per far crescere la libertà degli studenti. Ma non in senso indeterminato, ma nel mostrare che c'è una visione del mondo e della vita che coinvolge anche le materie scolastiche.

Penso che la Pastorale Scolastica trovi la migliore collocazione nell'**ambito dei Decanati**. Certo, ogni singola Parrocchia può interessarsi e interessare ai professori del proprio territorio stabilendo buoni rapporti, visto che hanno a che fare coi ragazzi.

Però il tema della formazione dei docenti e del discernimento sulla "missione dell'insegnare" è un tema più praticabile in una dimensione decanale.

Il Decanato, che si è costituito ingrandendosi unendo Lambrate, Città Studi e Porta Venezia, può essere, avendo una base scolastica ampia e molto variegata, ben promettente per una azione di **Pastorale Scolastica**.

**Lo stesso approccio vale anche per la sanità**. I tanti ospedali presenti sul territorio pongono analoghe domande alle persone e ai cristiani che vi operano.

E allora l'opportunità di **unire le forze a livello di Decanato** vale per la Pastorale Scolastica, per la Pastorale Sanitaria, per la Pastorale Sociale, per la Caritas.

È quello che stiamo cercando di fare, promuovendo attraverso il **gruppo Barnaba** la proposta di una **Assemblea Sinodale Decanale**.

## A PROPOSITO DELLA GUERRA IN UCRAINA DALLA RUSSIA, SENZA AMORE



**Chi scrive desidera premettere che le sue riflessioni sono quelle di un laico e rispecchiano il suo sentire senza alcuna pretesa dogmatica. Per quanto sinceramente meditate potrebbero pertanto trovare, su alcuni punti, il disaccordo del lettore.**

Dall'inizio di febbraio c'erano venti di guerra sul fronte ucraino e il 22 Vladimir Putin li ha cavalcati come un ippogrifo (animale ariostesco metà aquila e metà cavallo), riconoscendo l'indipendenza del Donbass, regione dell'Ucraina in mano alla repubblica popolare di Lugansk e all'altra repubblica popolare di Donetsk, entrambe separatiste e filorusse. Pezzi di Russia in un'Ucraina definita da Putin una nazione fasulla inventata da Lenin, senza tradizione e senza identità, tutto il contrario di quanto dice la Storia che fa risalire la nascita del territorio ucraino al VI sec. a.C., quando con il nome di Scizia, e in seguito di Scarmazia, si intendeva quella vasta regione che oggi si chiama Ucraina.

### Ucraina, una grande antica Nazione

Definito anche paese fantoccio alle dipendenze dell'Occidente, l'Ucraina è una grande, antica nazione. Abitata oggi da 42 milioni di abitanti su un territorio che è due volte l'Italia, attraversata da nord-ovest a sud-est dalla grande catena montuosa dei Carpazi, confinante a nord con La Bielorussia, a nord-est e ad est con la Russia, a sud-ovest con la Moldavia e la Romania, a ovest con l'Ungheria, la Polonia e la Slovacchia, si affaccia sul mar Nero e su una parte del mar d'Azov. Capitale è Kiev, la cui storia risale all'epoca fra il sesto e il settimo secolo dopo Cristo, quando assunse il nome attuale. Attraversata dal fiume Dnepr, conta circa 3 milioni di abitanti e ostenta una splendida architettura religiosa con la Pecers'ka Lavra dell'XI secolo, monastero meta di continuo pellegrinaggio composto da varie chiese con cupole dorate. Altra perla ucraina è Odessa, sul Mar Nero, fondata nel 1794 dall'ammiraglio dell'esercito dell'Impero Russo, José de Ribas, napoletano di nascita, che intuì l'importanza di un nuovo porto nel Sud dell'Ucraina. Oggi Odessa conta un milione di abitanti, ha splendide spiagge e un'architettura ottocentesca dove spicca la monumentale, famosissima scalinata Potemkin, 192 gradini ricchi di storia, simbolo della città nonché tragica, indimenticabile scena madre del film di Sergey Michajloviv Ejzenstejn 'La corazzata Potemkin', presentato il 21 dicembre 1925 al teatro Bol'soj e generalmente ritenuto tra i migliori film del '900.

### Lo zar Vladimir Putin

Che cosa avrebbe risposto l'Occidente allo zar Putin è stato chiaro. Ispirato soprattutto dal presidente degli Stati Uniti Biden, ha stretto le viti delle sue sanzioni. Ma si è trattato subito di capire se, con il riconoscimento del Donbass, Putin avesse terminato il suo 'lavoro' o, se invece lo avrebbe continuato fino a muovere il corteo dei

suoi 180 mila mezzi di guerra verso Kiev. In questo secondo caso si sarebbe dovuto parlare di invasione dell'Ucraina e di conseguente vero e proprio attacco di guerra. Questo mentre le Borse tracollavano e il costo del gas proveniente dalla Russia raddoppiava. Abile giocatore di scacchi (basti pensare a come nel 2014 si sia ingoiato la Crimea), Putin ha deciso di muovere i suoi pezzi. Prima i cavalli, poi gli alfieri e le torri. Dopo, a consolidare il vantaggio, la Regina. Ma la domanda era: che cos'è saltato in mente a Vladimir Putin?

### Dopo Gorbaciov ed Eltsin

Quando, all'inizio di questo secolo, mi ritrovai a fare un viaggio in Russia, Michail Gorbaciov, segretario generale del PCUS, ovvero del partito comunista dell'Unione Sovietica, era stato da poco mandato a casa. 'A noi uno come lui, con la mentalità di un uomo occidentale, non andava bene' mi disse la giovane guida che ci accompagnava per Mosca e dintorni. 'Noi abbiamo bisogno di un uomo capace di essere duro, di un uomo che, se occorre, ci metta in riga. E adesso crediamo che Vladimir Putin, classe 1952, per quello che è stato, laurea in legge, ex militare e soprattutto ex funzionario del KGB (servizio segreto di sicurezza sovietica) credo che sia l'uomo che fa per noi'. Vladimir Putin aveva preso il posto di Boris Eltsin che, a sua volta, si era insediato sulla poltrona di Michail Gorbaciov (1931), ultimo segretario generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica dal 1985 al 1991, propugnatore dei processi di riforma legati alla perestrojka e alla glasnost ('ricostruzione e trasparenza'), nonché protagonista nella catena di eventi che portarono alla dissoluzione dell'URSS e alla riunificazione della Germania. Artefice, con la sua politica, della fine della guerra fredda, Gorbaciov, il più 'occidentale' dei leader sovietici, fu scalzato dal suo scranno con un vero e proprio colpo di Stato. Il 18 agosto 1991, dopo essere stato isolato con la famiglia nella sua dacia di Foros, in Crimea, i golpisti, che l'avevano messo nel mirino, gli chiesero di dichiarare lo stato di emergenza e di dimettersi, ma Gorbaciov si rifiutò e il colpo di Stato fallì. A sfruttare il momento per ottenere consensi fu Boris Eltsin, all'epoca presidente della Repubblica Russa. 'Corvo bianco', com'era stato soprannominato, Eltsin fu primo presidente della Federazione russa dal 1991 fino al 1999, anno della sua morte, a 76 anni. Dopo Eltsin si aprì l'era di Vladimir Putin sotto cui, nel febbraio del 2014, iniziò il conflitto russo-ucraino imperniato sullo status della Crimea, della regione del Donbass e su una possibile, futura adesione dell'Ucraina alla Nato. Che l'Ucraina entrasse nella Nato era l'ultima cosa che la Russia voleva. Eppure: 'Fate entrare l'Ucraina nella Ue (e di conseguenza nella Nato) era diventata l'idea di fondo del presidente ucraino Volodymyr Oleksandrovyč Zelens'kyj, fino a meno di quattro anni prima popolare comico televisivo. Ma a togliergliela dalla testa ci pensava Putin. Non più solo il Donbass, ma il Paese intero. «Ho preso la decisione per un'operazione militare. La Russia non farà lo stesso

errore due volte nel compiacere l'Occidente. Chiunque tenti di crearci ostacoli e interferire in Ucraina sappia che la Russia risponderà con delle conseguenze mai viste prima'. Così Putin il 24 febbraio. 'Alle cinque di stamattina ci hanno svegliato le bombe cadute qua, cadute là, cadute soprattutto intorno all'aeroporto di Kiev, la capitale' diceva un inviato. Bombe, traccianti, spari, fuoco, colonne di carri armati in marcia: era la guerra. La sera prima tutta l'Ucraina era andata a letto assolutamente convinta che mai i Russi si sarebbero fatti vedere nei pressi di Kiev ed era, invece, quanto ora accadeva. Buttare giù Zelensky, l'aspirante adesionista, e sostituirlo con qualche fantoccio di Putin, questo è sembrato subito il piano. Ma l'Ucraina, a dispetto di quanto ne pensava Putin, non è il Donbass, non è un Paese separatista filorusso, l'Ucraina è una Nazione con una storia di cui va orgogliosa, è un Paese di 42 milioni di abitanti che vogliono fare la propria vita, che si sentono, certo, più vicini all'Europa che alla Russia. Gente che lavora, che mette al mondo figli, gente con ideali e un amore di Patria espresso bene anche da un calciatore, Andriy Shevchenko, per chi tifa rossonero il grande Sheva, pallone d'oro, indimenticato campione di uno dei migliori Milan di sempre. 'Resisteremo, venderemo cara la pelle, non ci arrenderemo, non ci faremo piegare dalla prepotenza di Putin'.

#### **Putin e la Nato**

Sullo sfondo di questi eventi lo spettro della Nato (North Atlantic Treaty Organization) che, com'è risaputo, è un'alleanza fra Paesi dell'Europa e dell'America del Nord, dunque realistico legame tra due continenti che possono così consultarsi e contribuire alla sicurezza dell'area nord-atlantica. Formata nel 1949 da Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Francia, Portogallo, Paesi Bassi Lussemburgo, Norvegia, Danimarca, Islanda, Italia, la Nato ha via via, nel corso di tutto il secolo scorso e di questi primi vent'anni del 2000, conosciuto l'adesione di Germania, Grecia, Spagna, Ungheria, Polonia, Turchia fino alle più recenti partecipazioni di Repubblica Ceca, Lettonia, Estonia, Croazia, Slovacchia, Slovenia, Romania, fino ai recenti ingressi di Albania, Montenegro (2017) e, recentissimo (1920), Macedonia del Nord. Un collare, un anello, una gorgiera di Stati da cui la Russia di Putin si è sentita soffocata. E quando, a completare il quadro, si è ipotizzato l'arrivo dell'Ucraina, nazione ricca di carbone e appartenente, è vero, quasi interamente a sé stessa ma con una significativa porzione a est con le due repubbliche di Lugansk di Donetsk, entrambe governate dal 2014 dai separatisti filorussi, Putin ha calcolato che poteva anche perdere la pazienza e sferrare l'attacco.

#### **Nel 2001**

Nella Russia che io e mia moglie abbiamo visitato nel settembre del 2001, Vladimir Putin era fresco di nomina. Bell'uomo, cinquantenne vigoroso, occhi chiari e sguardo di ghiaccio, arrivato al primo posto del potere, si era trovato di fronte a una situazione disastrosa. La Russia aveva perso il suo impero, la popolazione languiva, la sanità era inesistente, salari, stipendi e pensioni erano bassi, insomma pressoché tutto era da rifare. Putin si mise all'opera e non gli si può negare il successo. Con lui la disastrosa Russia prima di Gorbaciov e poi di quell'Eltsin

che, nonostante la sua salute vacillante soprattutto a causa del gran bere, lo aveva messo sul binario che portava alla prima poltrona del Cremlino, cominciò la sua resurrezione. Putin era nato a Leningrado, ovvero nell'Unione sovietica, e la sua visione del mondo era imperialistica. Tuttavia, in una lunga intervista per una miniserie televisiva girata su di lui dal regista americano Oliver Stone (riproposta recentemente da Atlantide, La7) viene fuori un Putin diverso, timido studente di legge, buon padre di famiglia, amorevole nonno, certo anche caparbio di carattere per essere cintura nero di judo e di avere acquisito in quell'arte molte cose tra cui l'importanza di colpire per primo. Poi l'hockey su ghiaccio, appreso dovendo pure imparare a pattinare. In sostanza una persona molto determinata, ma con l'aria di saper anche tollerare quelli da lui ritenuti torti nei confronti del suo Paese. Insomma il ritratto d'un uomo da cui non ti aspetteresti mai ciò che fanno i dittatori della non migliore specie, vedi le crudeltà della seconda guerra in Cecenia e quanto emerge dal libro Il labirinto di Putin, reportage storico dello scrittore, giornalista e blogger statunitense Steve LeVine, un libro dove si racconta, tra l'altro, dell'omicidio del dissidente russo Aleksandr Litvinenko, ex agente dell'intelligence russa avvelenato dal polonio-210, un isotopo radioattivo che gli investigatori ritennero essergli stato messo in una bevanda. E poi la famosa Anna Politkovskaja giornalista russa con doppia cittadinanza russo-statunitense molto impegnata sul fronte dei diritti umani e distintasi per i suoi reportage sulla seconda guerra cecena nonché per le sue aspre critiche alle forze armate e al governo russi sotto la presidenza di Putin, accusati del mancato rispetto dei diritti civili e dello stato di diritto. Il 7 ottobre 2006 la Politkovskaja fu assassinata a Mosca mentre stava rincasando con la borsa della spesa. Benché il suo omicidio producesse una mobilitazione internazionale non si arrivò o, più probabilmente non si volle arrivare a dimostrare le ragioni che l'avevano provocato.

#### **Ucraina in fiamme**

Oggi, a dieci giorni dall'attacco al Donbass, l'Ucraina è tutta in fiamme. Kharkiv, seconda città della Nazione, è stata pesantemente bombardata così come Dnipro e, recentemente Mariupol, importante porto sul mar d'Azov. Ma attaccata è stata anche Kherson, prima grande città a cadere in mani russe. Da Mosca si è ripetuto: 'Niente attacchi sulle città. Solo le infrastrutture militari vengono colpite'. Ma a vedere i palazzi sventrati, le città invase dalle macerie, le migliaia e migliaia di persone rifugiate nella metropolitana e lo sterminato fiume di profughi in marcia verso la Polonia, non si direbbe. Le forze in campo vedono poco più di 200.000 militari ucraini a fronte dei 900.000 soldati russi, 34 elicotteri contro 544, 12.000 mezzi corazzati contro 30.000, 2.500 carri armati contro 12.500.

Una lotta, inutile ripeterlo, impari: Ma "ricostruiremo ogni casa, ogni strada, ogni città. I russi ci rimborseranno per tutto quello che si sono presi contro il nostro stato e contro ogni cittadino ucraino" dice Zelensky. Naturalmente non sarà così. Oggi c'è da sperare che le timide trattative di pace conoscano a breve quanto meno la cessazione del fuoco e che da parte russa, al riprovevole attacco ordinato da Putin non facciano seguito la ritorsione, la crudele rivalsa, la strage di popolo, la dura vendetta.

*Giorgio De Simone (scrittore)*

## TEMPO DI QUARESIMA CONTEMPLANDO LE ICONE

Ci sono diversi modi per un cristiano laico di accostarsi al Vangelo, quello più comune è l'ascolto della Messa domenicale dove il sacerdote ci invita con l'omelia a riflettere sulle letture ascoltate, poi c'è la lettura personale, possibilmente di un buon testo e infine ci sono le immagini che troviamo un po' dappertutto nelle Chiese, soprattutto nel nostro splendido Paese.

Indubbiamente **le immagini sono di grande aiuto**; San Josemaria de Balaguer consigliava di inserirci come spettatori nelle varie scene del Vangelo identificandoci con qualche personaggio e cercare di viverle al presente. La chiesa, superata la crisi iconoclasta, fin dal Medioevo ha favorito la rappresentazione della **Bibbia per immagini** considerando che quasi tutte le persone in quell'epoca erano analfabeti e pertanto si trattava del sistema più efficace per insegnare la vita di Gesù, dei Santi e delle vicende raccontate nella Bibbia.

Nella basilica dei Santi Nereo e Achilleo, sono finalmente visibili le icone commissionate dal nostro parroco: si tratta di 12 icone a grande formato che adornano la navata centrale dove sono illustrate, nella parete di sinistra, le sei domeniche di avvento e a destra le sei di Quaresima. Nel rito ambrosiano i due periodi si equivalgono quanto ad importanza. E allora, avvicinandosi la Quaresima, vorrei fare qualche riflessione seguendo il percorso iconografico della nostra Basilica.

Anzitutto, il termine Quaresima ci ricorda nella sua radice il numero quaranta ricorrente tante volte nella Bibbia (es. 40 anni nel deserto sotto la guida di Mosè, Elia 40 giorni prima di giungere al monte di Dio, l'Horeb ...) e i 40 giorni di Gesù tentato dal diavolo nel deserto.

Il periodo di Quaresima nel rito ambrosiano è molto importante, abbiamo infatti letture molto corpose, prevalentemente del Vangelo di San Giovanni, e inoltre, ogni domenica, è identificata, come nell'Avvento, da un titolo preciso:

1. La domenica delle tentazioni
2. La domenica della samaritana
3. La domenica di Abramo
4. La domenica del cieco nato
5. La domenica di Lazzaro
6. La cena di Betania

Ora tutto questo ha un preciso significato: le sei domeniche sono una sorta di percorso che la liturgia ci invita a seguire. Nell'antichità la Quaresima era l'ultimo tempo in preparazione al Battesimo che gli adulti convertiti al cristianesimo dal paganesimo avrebbero ricevuto durante la veglia pasquale. I testi evangelici letti nelle 6 domeniche di Quaresima, nella nostra Diocesi di Milano, sono gli stessi da circa 1500 anni. Dunque, la comunità cristiana è invitata a riscoprire i temi battesimali (es. acqua viva della Samaritana; la piscina di Siloe ...) e a rivivere l'invito alla conversione, a cambiare stile di vita.

Nella prima domenica all'inizio della Quaresima (comune anche al rito romano) leggiamo il Vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto. Qui il diavolo solletica i principali vizi dell'uomo, la gola con i pani, la superbia nell'invito a gettarsi dalla montagna per farsi salvare dagli angeli quasi fosse un tentativo di fargli dire

“Lei non sa chi sono io” e infine il desiderio di potere e dominio sugli altri nella promessa della regalità sul mondo. La conversione quaresimale chiede anche a noi di vincere le tentazioni con la forza della fede e della Parola di Dio come ha saputo fare Gesù. Si tratta di purificare la nostra vita.



La seconda domenica dove leggiamo il vangelo della Samaritana è più sottile: qui l'attacco, diretto ai sensi, è evidente fin dalle prime battute del racconto quando la Samaritana si presenta al pozzo di Sicar non in compagnia di altre donne, le quali probabilmente attingevano al mattino presto. La donna è ben consapevole della sua “fama”, verremo infatti a scoprire che ha avuto ben cinque mariti e al



momento vive con un altro uomo che non è suo marito. Qui Gesù ci insegna a vedere oltre, guarda infatti la donna per quello che è: un essere umano bisognoso di aiuto alla quale propone la fonte d'acqua viva zampillante per la vita eterna. Il riferimento al Battesimo è allora evidente: la fede è una fonte viva. L'incontro con Gesù diventa un'occasione di pentimento e di riflessione sulla propria condotta. Così la Samaritana non solo si rende conto della propria misera situazione, ma volentieri si presta a diffondere tra tutti i suoi compaesani la buona notizia diventando ella stessa la prima “apostola” di Sicar.

Nella terza domenica, quella di Abramo, vediamo Gesù intraprendere una fitta discussione con i farisei, i massimi esperti di esegesi biblica del suo tempo, ai quali cerca di svelare il senso delle scritture, o meglio, la loro realizzazione in Lui, senza però riuscirci. Ecco quindi che, dopo averci invitato a purificarci nel corpo e nelle passioni materiali, in questa domenica, ci dedichiamo alla nostra intelligenza e alla ragione. Qui il lavoro è più duro: il corpo in fondo possiamo anche dominarlo, ma le idee e le convinzioni personali richiedono uno sforzo maggiore. Il dialogo e il confronto di opinioni per essere

efficace richiede umiltà, cioè la capacità di riconoscere i propri errori e di mettersi in discussione accettando punti di vista diversi dai propri con lo scopo di cercare la verità: "Prima che Abramo fosse, lo Sono". Questa è la verità che i Giudei non vogliono riconoscere: Gesù è Dio in mezzo a noi ("Io sono" è la traduzione del nome di Dio Jahvè). Questo è il cuore della fede cristiana: riconoscere in Gesù il Messia/Cristo, l'inviato da Dio per salvarci.



La quarta domenica ci presenta il "segno" della guarigione di un mendicante nato cieco. I miracoli nel Vangelo di Giovanni sono definiti "segni". Il segno è tale se rimanda a qualcosa che sta oltre il segno stesso, come ad esempio un cartello stradale è un segno che rimanda ad un significato. E' allora evidente il significato di questo miracolo: ricevere il Battesimo è avere occhi nuovi, gli occhi della fede. La piscina di "Siloe che significa Inviato" è appunto il fonte battesimale. Il cieco nato è l'uomo che si mette a completa disposizione del Signore fidandosi del Signore e infatti viene sanato ubbidendo al comando di Gesù di andare a lavare gli occhi nella piscina di Siloe. Il passo rimanda anche a Naaman il generale Siro lebbroso il quale non voleva bagnarsi nel Giordano ritenendo la richiesta insensata, ma ubbidendo al profeta una volta uscito dall'acqua si ritrova guarito.



Il cieco nato, dal momento in cui acquista la vista, comincia non solo a vedere ciò che gli sta intorno, ma anche a capirne il significato. Il suo dialogo coi farisei è un crescendo di conoscenza: da povero mendicante diventa, per così dire, profeta e dà un senso completamente nuovo alla sua vita che a partire da quel momento sarà rivolta alla sequela e agli insegnamenti del Messia.

Con la resurrezione di Lazzaro nella quinta domenica arriviamo all'apice della storia umana di Gesù e anche alla prefigurazione di quello che di lì a poco avverrà: la vittoria sulla morte. E' un passo molto consolante perché ci fa ben capire che la morte non è affatto, come molti credono, la fine di tutto, ma un passaggio obbligato per la vera vita. Lo scopo di questo "segno" non è solo quello di riportare in vita un amico donandogli qualche anno ancora, quasi fosse la guarigione da una malattia,

ma un "segno" visibile che la morte non è eterna. Ricevere il Battesimo è far morire l'"uomo vecchio" (questa è la conversione), come lo chiama San Paolo, e risorgere "creatura nuova". Per questo nei primi secoli del cristianesimo il Battesimo si amministrava una sola volta all'anno, durante la veglia pasquale. Il cristiano deve avere fin da ora una vita da risorto, cioè uno stile di vita nuovo, come insegna sempre San Paolo.



Non è facile, poi, per noi credere che un giorno risorgeremo, il fatto che Gesù ce lo abbia fatto vedere è come se ci dicesse: ecco guardate, Lazzaro ha vinto la morte sulla mia parola ("Io Sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se muore vivrà"), pertanto credetemi se vi dico che a ognuno di voi un giorno griderò "vieni fuori!": una grande consolazione e una forte speranza per tutti!

Arriviamo infine all'ultima domenica, quella "delle palme". Ma il Vangelo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme viene letto solo durante la processione con i rami d'ulivo e le palme verso la chiesa, mentre il vangelo della Messa descrive la cena di Betania in cui si ricorda come Maria, sorella di Lazzaro, avesse sparso il prezioso profumo sui piedi del Signore per poi li asciugargli con i suoi capelli. Qui troviamo Gesù riunito coi suoi amici più cari in un momento di serena convivialità.



Dalle parole di Giuda, che ne critica lo spreco, deduciamo che insieme a Gesù e alla famiglia di Lazzaro dovevano essere presenti anche gli apostoli. La scena mi ricorda un po' la Casa de Elrond del Signore degli Anelli di Tolkien, l'ultimo luogo tranquillo prima dei drammatici eventi che seguiranno. Ecco, questa pace e serenità prima della prova ci insegna a valorizzare le persone che sono più care a noi e a saper gustare la vita nelle cose piccole di ogni giorno. Il cammino di purificazione è giunto alla fine: dopo aver dominato le nostre passioni materiali e spirituali riscopriamo il piacere dello stare anche noi a cena con Gesù, pronti anche noi a sacrificare qualcosa di prezioso per il Signore.

Dunque, la Quaresima si propone anche a noi come un cammino di riscoperta della bellezza del nostro Battesimo, il sacramento della fede cristiana, un cammino di purificazione per giungere rinnovati alla celebrazione della Pasqua del Signore.

Mario Grifone

## IL BENE, FA BENE! SAN LUIGI GUANELLA

di Flavio Conte

Questo mese presentiamo San Luigi Guanella, un altro santo che ha saputo «mostrare al mondo, con i fatti, che Dio è colui che provvede con sollecita cura di padre ai figli suoi»; infatti sembra proprio che il Signore abbia voluto riempire anche questa figura di grazie sovrabbondanti per portare esempio e conforto a un popolo bisognoso di tutto. Nato il 19 dicembre 1842 a Fraciscio di Campodolcino (Sondrio), un paese a più di 1.300 metri s.l.m., acquisisce dalla sua gente di montagna un carattere che l'accompagnerà per tutta la vita, abituato al sacrificio e al lavoro, all'autonomia, alla pazienza e alla fermezza nelle decisioni, insieme a una grande fede.

A dodici anni entra nel collegio Gallio di Como e prosegue poi gli studi nei seminari diocesani. Con il proposito di essere "spada di fuoco nel ministero santo", è ordinato sacerdote nel 1866 e dal 1867 al 1875 opera a Savogno, un altro piccolo paese alpino della sua zona: è un prete che va dall'inginocchiatoio alla piazza, mai fermo in sacrestia. Il suo apostolato sacerdotale è rivolto all'istruzione dei ragazzi e degli adulti, all'elevazione religiosa, morale e sociale dei suoi parrocchiani, alla difesa del popolo dagli assalti del liberalismo e all'attenzione privilegiata ai più poveri. Questa instancabile attività, però, infastidisce soprattutto le autorità civili, che sono liberali e massoniche. Desidererebbe un campo di apostolato più ampio e si interessa alle opere e alle istituzioni educative di Don Bosco; nel 1875 ottiene di andare da lui a Torino e si lega alla congregazione salesiana con i voti religiosi triennali. Ma anche questa è una "dimora di preparazione" per Don Guanella, che vuole rivolgersi a tutta la fascia intermedia di bisognosi compresa tra i giovani di Don Bosco e gli inabili del Cottolengo, che sono però persone ancora capaci di una ripresa.

Nel 1878 è richiamato in diocesi dal Vescovo e inviato come viceparroco a Traona (SO), dove apre un collegio di stampo salesiano, ma anche qui viene ostacolato; si rimette a disposizione e viene "esiliato", per un breve periodo, sul picco alpestre di Olmo in Valle Spluga, dove sperimenta sì la tribolazione di una amara solitudine, ma viene rifinito dal Signore nei suoi propri carismi.

Nel 1881 arriva a Pianello Lario, sulla sponda occidentale del Lago di Como, dove già esisteva un piccolo "ospizio" nel quale quattro giovani consacrate si prendevano cura delle piccole orfanelle lì ospitate e facevano assistenza ai malati del paese. Fra queste, la guida era Marcellina Bosatta, ma gli sviluppi dell'opera guanelliana si devono anche alla presenza di sua sorella Chiara, giovane intelligente e timida che bruciò la sua vita nell'arco di 29 anni in uno stato di purificazione mistica, frutto della direzione spirituale di Don Guanella che, con queste prime religiose (in seguito Figlie di Santa Maria della Provvidenza) nel 1886 raggiunge anche Como, dove apre la prima Opera, la Casa Divina Provvidenza. Qui vengono accolte persone di tutte le età e condizioni, dagli orfani ai sordomuti, dagli anziani abbandonati ai malati cronici, ai disabili psichici, perché Don Guanella è inarrestabile di fronte al bisogno e vuole offrire a tutti "pane e Signore". Al ramo femminile vorrebbe aggiungere quello maschile (che poi si chiamerà Congregazione dei Servi della Carità), con il riconoscimento ecclesiastico, ma, paradossalmente, l'opera viene "accusata" di voler provvedere a troppe categorie di bisogni ed invitata a ridimensionare il proprio scopo: per il primo ramo,



l'approvazione giungerà nel 1908 e nel 1912 per quello maschile, anche se il procedimento canonico per entrambi si prolungherà sin dopo la morte del fondatore.

Don Guanella confida e si fida della Provvidenza e questa non manca mai di assisterlo. Il Vescovo di Como, Mons. Valfré, dopo aver constatato l'esistenza di fondi sufficienti per il finanziamento della prima opera, gli raccomanda però, per il momento, di non aprirne altre. Certa

prudenza e certa pazienza non sono caratteristiche di Don Guanella, per cui, passato non molto tempo, torna dal Vescovo dicendogli candidamente di aver acquistato una nuova casa, accollandosi un debito ingente. Il Vescovo non la prende bene temendo problemi, ma, poco dopo, Don Guanella si ripresenta comunicandogli di aver ricevuto una donazione per un importo anche superiore al necessario. A questo punto il Vescovo non può che dirgli: "Andate pure tranquillo, Don Luigi, e fate quello che avete da fare perché vedo che la Provvidenza è dalla vostra parte. A me non resta che benedirvi! Le vie di Dio non sempre passano accanto a quelle tracciate dagli uomini." Infatti l'opera si estende ben presto anche fuori città: nelle province di Milano (1890, benedetta e sostenuta dal Vescovo, Beato Andrea Ferrari), Pavia, Sondrio, Rovigo, Cosenza, Roma (1903), con la creazione di scuole, laboratori, colonie agricole, ma anche all'estero, in Svizzera e negli Stati Uniti d'America (1912), sempre sotto la protezione e l'amicizia di San Pio X. Il suo è stato uno stile di semplicità, tolleranza, misericordia, speranza gioiosa, quasi in contrasto col suo carattere energico, volitivo, fatto per rompere gli indugi, qualche volta impulsivo e irascibile.

Don Guanella muore il 24 ottobre 1915. E' stato proclamato beato da San Paolo VI il 25 ottobre 1964 ed è stato canonizzato a Roma da Papa Benedetto XVI, il 23 ottobre 2011. Il suo corpo è venerato nel Santuario del Sacro Cuore in Como, insieme a quello della ora Beata Chiara Bosatta. Sorge nell'area della Casa Divina Provvidenza e racchiude, nella parte superiore dell'abside, la rappresentazione con grandi statue del Calvario e in quella inferiore del Santo Sepolcro, così come Don Guanella li aveva visti nel 1913 nel Santuario del S. Sepolcro a Washington. Per collegare i due luoghi santi pensò di riprodurre la celebre Scala Santa di Roma, di 28 gradini, conservata accanto alla Basilica di San Giovanni in Laterano e che la tradizione dice essere quella collocata nel pretorio di Pilato a Gerusalemme e che quindi fu percorsa da Gesù in occasione del suo processo. Questa scala a Como, pur essendo una copia, ha un grande valore spirituale e devozionale che sta soprattutto nel percorrerla in ginocchio, meditando sulle sofferenze di Gesù e sul Suo sangue sparso per Amore per la salvezza di ciascun uomo.

## QUARESIMA 2022

Parrocchia SS. MM. Nereo e Achilleo



# I VENERDI' di QUARESIMA in BASILICA

- **TUTTI I VENERDI DI QUARESIMA alle ore 8.00**  
Recita comunitaria dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi
- **TUTTI I VENERDI DI QUARESIMA alle ore 17.00**  
Celebrazione della VIA CRUCIS



Proposte di meditazione  
e riflessione  
in Basilica  
nella Cappella della  
Madonna di Fatima  
nei VENERDI'  
di QUARESIMA

E' possibile parcheggiare  
l'auto all'interno del Quadriportico

## LECTIO DIVINA

tenuta dal Parroco don Gianluigi Panzeri

**Venerdì 11 Marzo ore 21**

La preghiera del Padre nostro insegnataci da Gesù

**Venerdì 18 Marzo ore 21**

Gv 14,15-31 e 15,18-25 - Il cristiano e la vittoria di Gesù

**Venerdì 25 Marzo ore 21**

Gv 15,1-17: La vite e i tralci: "... se rimanete in me ..."

**Venerdì 1 Aprile ore 21**

Gv 16,1-15.21-23: "Verrà a voi il Paraclito"

**Venerdì 8 Aprile ore 21**

Gv 17: "Perché siano una cosa sola"



## SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

### IMPEGNO MENSILE A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' DELLA PARROCCHIA

*la Chiesa è la casa del Padre e quindi è anche la tua casa !*



Carissimi,

come Comunità parrocchiale abbiamo la responsabilità di conservare e tramandare in buono stato le necessarie oltre che belle strutture che costituiscono il patrimonio della Parrocchia: la Basilica con tutti gli ambienti connessi, l'Oratorio San Carlo e la Cappella di Dio Padre in Via Saldini. **E' sotto i vostri occhi il risultato dei grandi lavori di restauro conservativo** che hanno interessato la Basilica. Durante quest'anno scorso abbiamo dato luce alla navata centrale non solo con una rinnovata illuminazione, ma soprattutto con la realizzazione di 12 **grandi artistiche icone** in stile bizantino di 5x4mt che illustrano i Vangeli della Quaresima e dell'Avvento.

Come sapete, la nostra comunità dà anche un aiuto concreto ai poveri e ai bisogni della Parrocchia attraverso il continuo operato della **Conferenza San Vincenzo** e dell'Associazione dei **Cavalieri templari** Onlus; del **Centro d'Ascolto** e della **Passio** per l'attenzione ai malati e agli anziani; allarga gli orizzonti della carità col **Gruppo Missionario** e la **Scuola di Italiano per Stranieri** ora sospesa a causa della pandemia. In accordo con la **Caritas** ci stiamo impegnando anche per l'**Ucraina**. Con le più svariate attività dell'**Oratorio San Carlo** la Parrocchia esprime il proprio impegno educativo, anche questa è carità, nei confronti dei bambini, ragazzi, adolescenti e giovani... Ora stiamo programmando la **ristrutturazione dell'Oratorio**. Queste che, sono solo alcune delle realtà caritative operanti in Parrocchia, si sorreggono sul gratuito volontariato e sul sostegno economico di tanti **benefattori**. Anche tu puoi aiutare economicamente la Parrocchia con una donazione, grande o piccola che sia, a sostegno delle diverse attività.

**Un primo modo di sostegno economico è il seguente** la Segreteria della Parrocchia vi fornirà 12 buste, una per mese, per far giungere il vostro contributo in contanti. Per aderire alla proposta basta compilare il modulo riportato a fondo pagine e consegnarlo in Segreteria Parrocchiale. Si tratta del cosiddetto IMPEGNO MENSILE.

Una **seconda modalità di aiuto economico** è quella di fare un Bonifico Bancario intestato a Parrocchia SS. MM. Nereo e Achilleo, Viale Argonne, 56, 20133 Milano sul seguente IBAN - IT34 0 030 6909 6061 0000 0119 659 (attenzione, la quinta cifra è una lettera "o" maiuscola e non un numero "zero");

se qualcuno volesse far giungere il proprio contributo direttamente sul Conto Corrente dell'Oratorio San Carlo usi questo IBAN - IT53 I 030 6909 6061 0000 0119 661 (attenzione, la quinta cifra è una "i" maiuscola).

Una **terza modalità** per sostenere la Parrocchia è quella di far giungere il vostro contributo utilizzando il **Banco Posta** della Parrocchia sul Conto Corrente numero 13289202.

Una **quarta modalità di sostegno** è quella offerta dal sistema **PayPal** legato al circuito che si raggiunge attraverso questo QR Code da inquadrare con l'App del cellulare oppure utilizzando il canale **YouTube Nereo e Achilleo TV**.



Mi è gradito ringraziare il Consiglio Pastorale e quello degli Affari Economici che in questi anni mi hanno sempre sostenuto in scelte economiche davvero impegnative e a tutti coloro che si sono dimostrati sensibili alle necessità della Parrocchia voglio esprimere il mio sincero ringraziamento che accompagno con la preghiera per i benefattori. I lavori che abbiamo affrontato in questi anni sono sotto i vostri occhi e non ve li sto ad elencare, non basterebbe una pagina ... e sono stati resi possibili grazie soprattutto alla vostra sensibilità e generosità e alla fiducia riposta nel nostro operato.

Grazie di cuore per tutto quanto potrete fare.

*don Gianluigi*



--- **COMPILA IL MODULO E CONSEGNARELO IN SEGRETERIA O METTILO IN UNA CASSETTA DELLE OFFERTE** ---

**DESIDERO CONTRIBUIRE ALLE NECESSITA' ECONOMICHE DELLA PARROCCHIA**

**Sottoscrivo L'IMPEGNO A DARE UN CONTRIBUTO MENSILE da Marzo 2022 a Febbraio 2023**

Nome e Cognome (in stampatello) .....

Recapito/Indirizzo .....

Se desideri, puoi lasciare anche il tuo **contatto telefonico** .....

**BATTESIMI: RINATI IN CRISTO**

**FIORE MEGAN**, Via Milesi, 4; **ZACCARI EDOARDO**, Via Inama, 14.

**RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE**

**TOSELLI VIVETTA**, Anni 99, Via Marciano, 4; **GIANNELLA VINCENZO** Anni 89, Via Moretto Da Bs, 32; **BORLI BICE**, Anni 97, V.Le Argonne, 34; **COLUMELLA LUCIANA**, Anni 93, Via Canaletto, 10; **GHIZZONI ROBERTO**, Anni 83, Via Inama, 20; **QUATTRONE MARIA**, Anni 85, Via C. Forlanini, 19.

**MARZO 2022**

6	D	I Domenica di Quaresima "delle Tentazioni" – Al termine delle SS. Messe Rito Penitenziale dell'imposizione delle Ceneri – Inizia la campagna di raccolta offerte per il popolo Ucraino
7	L	Ore 19.00 Corso in preparazione alla Cresima Adulti – Ore 21.00 si riunisce il CAEP
8	M	Ore 21.00 in Basilica: Esercizi Spirituali della Parrocchia per giovani e adulti, vedi pag. 2
9	Mc	Ore 21.00 in Basilica: Esercizi Spirituali della Parrocchia per giovani e adulti, vedi pag. 2
10	G	Ore 21.00 in Basilica: Esercizi Spirituali della Parrocchia per giovani e adulti, vedi pag. 2
11	V	Ore 9.30 Via Crucis nella Cappella Dio Padre – Ore 17.00 Via Crucis in Basilica per gli adulti e in Oratorio per i ragazzi - Ore 21.00 presso la Cappella della Madonna di Fatima: Lectio Divina: momento formativo per gli adulti: la Preghiera del Padre nostro, vedi pag. 14
13	D	II Domenica di Quaresima "della Samaritana"
14	L	Ore 18.30 S. Messa per i parrocchiani defunti nel mese di Febbraio - Ore 21.00 Corso preparazione Cresima Adulti (6)
15	M	Ore 21.00 in Oratorio presentazione del progetto di ristrutturazione dell'Oratorio stesso, l'appuntamento è aperto a tutti - Ore 21.00 Corso fidanzati (5)
17	G	Ore 17.00 in Sala Parrocchiale riunione organizzativa della festa della Parrocchia del mese di maggio
18	V	Ore 9.30 Via Crucis nella Cappella Dio Padre – Ore 17.00 Via Crucis in Basilica per gli adulti e in Oratorio per i ragazzi – Ore 21.00 nella Cappella della Madonna di Fatima, Lectio Divina: momento formativo per gli adulti, vedi pag. 14
20	D	III Domenica di Quaresima "di Abramo" – A sostegno dell'OFTAL vendita delle uova di Pasqua –
21	L	Ore 21.00 Corso preparazione Cresima Adulti (7)
22	M	Ore 21.00 Corso fidanzati (6)
25	V	Ore 9.30 Via Crucis nella Cappella Dio Padre – Ore 17.00 Via Crucis in Basilica per gli adulti e in Oratorio per i ragazzi - Ore 21.00 nella Cappella della Madonna di Fatima, Lectio Divina: momento formativo per gli adulti, vedi pag. 14
26	S	Dalle ore 9.30 fino alle 17.00 ritiro Spirituale per persone che vivono l'esperienza della separazione – Nel pomeriggio Mercatino Missionario sotto i portici della Basilica
27	D	IV Domenica di Quaresima "del Cieco nato" - Da oggi scatta l'Ora legale (portare avanti l'orologio di un'ora) – Mercatino Missionario sotto i portici – Dalle ore 15.00 presso l'Ist. Salesiano Sant'Ambrogio di Via Copernico si tiene la Festa Diocesana della Famiglia.
28	L	Ore 19.00 ultimo incontro del Corso preparazione Cresima Adulti
29	M	Ore 20.30 Via Crucis cittadina nel Decanato Navigli - Ore 21.00 Corso Fidanzati (7)
30	Mc	Ore 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
31	G	Ore 16.00 In Basilica Adorazione Eucaristica

**APRILE 2022**

1	V	Ore 9.30 Via Crucis nella Cappella Dio Padre – Ore 17.00 Via Crucis in Basilica per gli adulti e in Oratorio per i ragazzi - Ore 21.00 nella Cappella della Madonna di Fatima, Lectio Divina: momento formativo per gli adulti, vedi pag. 14
2	S	Ore 15.00-18.00, in località ancora da definirsi, momento di preparazione alla Prima Comunione per ragazzi e i loro genitori - Ore 16.00 Catechesi prebattesimale per genitori e padrini
3	D	V Domenica di Quaresima "di Lazzaro" – Ore 11.30 durante la Santa Messa presieduta da don Franco Gallivanone verrà conferita la Cresima agli adulti che si sono preparati con il Corso - Ore 15.30 in Basilica Celebrazione del Sacramento del Battesimo
5	M	Ore 21.00 Corso Fidanzati (8)
8	V	Ore 9.30 Via Crucis nella Cappella Dio Padre – Ore 17.00 Via Crucis in Basilica per gli adulti e in Oratorio per i ragazzi - Ore 21.00 nella Cappella della Madonna di Fatima, Lectio Divina: momento formativo per gli adulti, vedi pag. 14
9	S	L'Arcivescovo incontra i Ministri straordinari dell'Eucaristia della Città



Commissione di Pastorale Familiare  
Zona 1 Milano

In preparazione alla **GRANDE FESTA DIOCESANA** con l'**Arcivescovo Delpini** che si terrà **sabato 18 giugno 2022** in piazza del Duomo a Milano, la **Zona Pastorale 1** ha organizzato un interessante e gioioso momento

# La famiglia: un tesoro in vasi di creta

**DOMENICA 27 MARZO 2022 DALLE 15,00**  
Istituto Salesiano S. Ambrogio Opera don Bosco

Via Copernico 9 - Milano

Raggiungibile con MM2 - Gioia o Centrale e MM3 - Sondrio o Centrale

Partendo dai temi che saranno affrontati nell'**INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE**, abbiamo preparato un pomeriggio ricco di esperienze da vivere attraverso stand a tema.

**1 Accogliere e accompagnare**

*Famiglie che accompagnano altre famiglie: alcune esperienze*

**2 Per sempre**

*Dialogo con Emma e Piermarco Trulli, autori di "Sapore di famiglia", e con Don Riccardo Mensuali, autore di "Leggero come l'amore"*

**3 Educare i figli:**

*una chiamata, una sfida, una gioia*

**4 Tanti percorsi, siamo tutte famiglie**

*Un viaggio sensoriale e testimonianze nel mondo dell'accoglienza*

**5 Il tuo volto Signore io cerco**  
*Adorazione eucaristica*

Alle **17,30**

Concludiamo con la

**Santa Messa**

presieduta da

**Mons. Carlo Azzimonti**

Per i **bambini** sono previsti giochi e laboratori



**INCONTRO MONDIALE  
delle FAMIGLIE**  
ROMA, 22-26 GIUGNO 2022

Per la partecipazione all'evento è richiesto il Green Pass e l'utilizzo della mascherina FFP2